



Book Review. La violenza spiegata. Riflessioni ed esperienze di ricerca sulla violenza di genere di Felice Addeo, Grazia Moffa (a cura di). Franco Angeli, 2020.

SABATO ALIBERTI

Come citare / How to cite

ALIBERTI, S. (2022). Book Review. La violenza spiegata. Riflessioni ed esperienze di ricerca sulla violenza di genere di Felice Addeo, Grazia Moffa (a cura di). Franco Angeli, 2020. *Culture e Studi del Sociale*, vol. 7(1), 133-137.

Disponibile / Retrieved <http://www.cussoc.it/index.php/journal/issue/archive>

1. Affiliazione Autore / Authors' information

Università degli Studi di Salerno

2. Contatti / Authors' contact

Saberto Aliberti: saliberti@unisa.it

Articolo pubblicato online / Article first published online: June 2022



- Peer Reviewed Journal

INDEXED IN
DOAJ

Informazioni aggiuntive / Additional information

[Culture e Studi del Sociale](#)

Book Review. La violenza spiegata. Riflessioni ed esperienze di ricerca sulla violenza di genere di Felice Addeo, Grazia Moffa (a cura di). Franco Angeli, 2020.

Sabato Aliberti

Università degli Studi di Salerno

e-mail: saliberti@unisa.it

Proporre uno sguardo complessivo sul tema della violenza di genere non è semplice, in quanto il tema per la sua complessità attraversa molteplici aspetti della vita sociale: i vissuti individuali, i ruoli sociali, il contesto culturale, i tratti psicologici, le rappresentazioni simboliche e di potere. Tale ampiezza del fenomeno rende il campo di studio e di analisi vasto, articolato e ricco di approcci plurimi.

È proprio da una prospettiva interdisciplinare che Felice Addeo e Grazia Moffa, curatori del volume, *“La violenza spiegata. Riflessioni ed esperienze di ricerca sulla violenza di genere”*, edito da Franco Angeli, hanno cercato di chiarire le dimensioni e i molteplici volti di una realtà, perlopiù nascosta, sfuggente, difficile da contrastare nonostante gli innumerevoli passi in avanti compiuti in materia legislativa.

La struttura del volume, nonostante la sua densità, appare snella e sembra rispondere a un’esigenza non solo accademica ma anche di tipo politico istituzionale, rivelandosi utile strumento di dibattito. L’idea editoriale, come spiegato nella presentazione, fa tesoro dell’esperienza raccolta durante i numerosi seminari interdisciplinari proposti dal Centro interdipartimentale per gli Studi di Genere e le Pari Opportunità dell’Università di Salerno (OGEPO) sul tema del contrasto alla violenza di genere e dalle esperienze professionali degli stessi curatori del volume come valutatori di progetti all’interno di linee di finanziamento Horizon2020 dedicate alle questioni di genere.

Attraverso il confronto tra studiosi e studiosi di varie discipline: dalla Filosofia al Diritto, dalla Storia alla Letteratura, dalla Sociologia alla Psicologia, gli autori offrono degli spazi di riflessione che consentono di leggere il fenomeno da differenti prospettive del sapere con un linguaggio relativamente semplice ma che non trascura il rigore dell’analisi scientifica. Pur nell’apparente eterogeneità dei differenti approcci e prospettive, il volume restituisce al lettore relazioni e punti di intersezione, tra i vari saggi in esso presenti, che permettono di dare risposte convincenti, dal punto di vista analitico e interpretativo, su un fenomeno strettamente connesso alle diseguaglianze e alle asimmetrie tra i sessi.

Riprendendo le parole di Maria Rosaria Pellizzari in prefazione, «il volume affronta il tema della ‘violenza di genere’ in un dialogo a più voci che ha portato alla luce, da contesti storici e culturali differenti, “indizi” e “spie” di una realtà sommersa e composita che sfugge a un’analisi superficiale, basata su quanto appare a prima vista. La “vera” natura della violenza si sottrae, infatti, a chi si ferma ai suoi aspetti esteriori e più evidenti».

Le diverse prospettive di analisi, che caratterizzano il volume, permettono di cogliere la violenza di genere in tutte le sue declinazioni: dalla soggezione economica alla violenza psicologica, dai comportamenti persecutori al ruolo dei social media, alla reticenza nel denunciare la violenza domestica, pur non tralasciando l’attenzione al divario di genere e alle ineguaglianze persistenti nel mondo della famiglia e del lavoro.

Il volume è diviso in cinque sezioni ognuna delle quali costituisce un tassello che contribuisce a mettere a fuoco un fenomeno ancora sfuggente e del quale, spesso, percepiamo solo un’immagine sfocata.

La prima sessione, *Il dibattito attuale*, raccoglie quattro contributi che focalizzano l'attenzione sull'attuale discussione pubblica, emersa con vigore durante il periodo della pandemia da *COVID-19*, che con il *lockdown* e la convivenza forzata ha esacerbato quelle situazioni in cui già vi erano difficili rapporti e difficoltà relazionali all'interno dei contesti familiari.

La sezione si apre con il saggio di Grazia Moffa che analizza proprio l'impatto che la pandemia ha avuto sulla violenza di genere, ripercorrendo le principali indagini condotte sul tema delle disuguaglianze di genere e facendo emergere in tutta la sua evidenza come la crisi pandemica ha intensificato e "messo a nudo" le molteplici vulnerabilità e ineguaglianze nel vissuto delle donne.

Rileggendo il ruolo e il significato della violenza di genere e la sua centralità nel capitalismo globale finanziario, attraverso il concetto di corpo-territorio e inquadrando la violenza di genere come elemento costitutivo del colonialismo, Giso Amendola e Gennaro Avallone, evidenziano «la rilevanza della relazione tra nuovi concetti teorici (e politici) e le lotte materiali che stanno cambiando i rapporti socio-ecologici e di potere in diversi contesti geografici».

La sezione prosegue con il contributo di Francesca D'Angelo che analizza il linguaggio dell'odio e della violenza, i fattori che causano e influenzano i discorsi dell'odio sessista e quali sono le cause che portano all'uso di un linguaggio violento e offensivo nei confronti di alcune categorie di donne. L'autrice descrive gli esiti del fenomeno in termini psicologici, fisici ed emotivi, sottolineando le conseguenze che esso comporta per la vita professionale e personale dei soggetti coinvolti.

Gli aspetti psicologici della violenza di genere, le differenti tipologie di abusi e di soggetti abusati nonché una serie di strategie psicologiche che le vittime possono adottare per difendersi, vengono illustrati da Mauro Cozzolino, Deborah Vivo e Giovanna Celia. Nel loro contributo gli autori evidenziano, inoltre, come il riconoscimento di comportamenti violenti possa essere un primo passo per uscire dal problema e come la consapevolezza di sé e del controllo sulle proprie scelte, decisioni e azioni, nelle relazioni personali (*empowerment*) possa contribuire in modo efficace ad affermare il diritto delle donne a vivere libere da abusi verbali, e aggressioni e bullismo.

Le modalità con cui la ricerca sociale affronta e studia il tema della violenza di genere sono illustrate nella seconda sezione del libro, *Metodi e Ricerche*, che mostra come si sono sviluppati, nel corso del tempo, gli strumenti metodologici per lo studio della violenza di genere. Agli approcci di tipo quantitativo, caratteristici dei primi studi del fenomeno, nel corso degli anni si sono affiancati strumenti sempre più raffinati, di tipo qualitativo, che hanno indagato l'esperienza più soggettiva della violenza di genere e i contesti e significati ad essa associati.

Una prospettiva metodologica che integra sia i metodi quantitativi che qualitativi viene proposta, nel saggio che apre la seconda sezione, da Felice Addeo come un efficace strumento metodologico per la comprensione di concetti complessi e multidimensionali come quello della violenza di genere.

L'autore dopo aver passato in rassegna i diversi approcci metodologici e la loro evoluzione negli anni, descrivendone le potenzialità e i limiti, indica nei *Mixed Methods* una possibile soluzione alle sfide metodologiche poste da questo filone di ricerca e un utile strumento per indagare fenomeni sociali complessi e a volte sfocati come quello della violenza di genere.

Luna Carpinelli e Giulia Savarese, invece, pongono l'attenzione sul superamento e la ristrutturazione del trauma subito dalle donne vittime di violenza. Nello specifico nella *Compassion Focused Therapy* (TFC), «un moderno approccio psicoterapeutico che fa parte delle moderne psicoterapie cognitive comportamentali, note come approcci "di terza onda" o "terza generazione», come uno strumento adatto al ripristino dell'equilibrio tra i sistemi di regolazione delle emozioni nelle donne vittime di violenza.

Mediante un approccio qualitativo Giuseppe Masullo e Francesco Iovine, nel loro contributo, indagano i temi antifemminili presenti in una certa letteratura pseudo-

scientifiche che, nonostante le dichiarate premesse di affrontare le questioni di genere con un approccio scientifico e razionale, «propinano false rappresentazioni dei generi». Dopo aver sottolineato la pericolosità dei messaggi ideologici veicolati attraverso approcci sessisti, gli autori, cercano di «restituire un quadro reale sulle relazioni tra maschilità e femminilità e individuare gli elementi che accomunano queste posizioni».

L'ultima parte della sezione è costituita dal contributo di Clotilde Cicatiello, che racconta l'esperienza di alcune associazioni femminili e dei centri antiviolenza più attivi sul territorio salernitano a valle di una riflessione sulla violenza di genere e sulla mancanza di un adeguato inquadramento del fenomeno in un'ottica di lungo periodo.

La terza sezione del volume, *Rappresentazioni nella storia*, ci aiuta a comprendere in una prospettiva storica come la violenza sulle donne abbia origini antiche, profonde e ancora oggi difficili da sradicare. Nonostante le differenze culturali delle società nelle varie epoche storiche, la violenza di genere si è adattata alle regole morali e sociali, resistendo alle trasformazioni e ai cambiamenti e conservando, quasi inalterate le relazioni di potere tra uomini e donne a discapito di queste ultime.

Claudio Azzara, ripercorrendo l'origine della violenza di genere, propone l'analisi di un'opera del III secolo, il *De cultu Feminarum* di Tertulliano che, in una prospettiva cristiana, valuta la bellezza femminile, come fonte di peccato e di corruzione morale. Come ci spiega l'autore del saggio «Modificare il proprio aspetto naturale tramite biacca, croco, rossetto, nerofumo per gli occhi, tintura per i capelli, significa disprezzare l'opera di Dio, il sembiante che Lui ci ha voluto dare. È Satana che istiga al cambiamento e produce l'artificio».

Stefano Amendola, invece, propone alcune riflessioni sulla presenza della violenza di genere nel mondo antico e più nello specifico nel genere letterario che attingono al teatro greco e ai miti che in esso venivano rappresentati, come quello di Io e Zeus, rappresentato in due tragedie: «Le supplici» e il Prometeo incatenato, che dimostrano come, la rappresentazione misogina degli uomini viene rappresentata anche nel comportamento degli dei.

Il contributo di Mariarosaria Pellizzari ripercorre la violenza di genere, tra il XIX e il XX secolo, a Napoli. Attraverso l'analisi di una ricca documentazione, costituita dai fascicoli di processi contro la «violenza carnale», «libido» e «pubblica decenza», l'autrice ci restituisce un pezzo della storia sociale e culturale della città, fotografato attraverso le lenti delle aule di tribunale e messa a fuoco e resa nitida dal linguaggio degli imputati, dei testimoni, delle espressioni burocratiche usate negli scritti, fino al linguaggio scientifico dei rapporti medico-legali.

Il contributo di Michele Bevilaqua e Massimiliano Agovino riflette sulle discriminazioni linguistiche verso l'omosessualità maschile attraverso un'analisi lessicografica degli epiteti omofobici. In particolare, essi indagano la violenza contro i gay nei paesi di lingua francese e italiana attraverso uno studio empirico comparato. Utilizzando gli strumenti della linguistica applicata e dell'econometria gli autori mostrano come «le pratiche discorsive hanno la potenzialità di riprodurre continuamente discriminazioni e violenze verbali, ponendo alcuni individui, come nel caso delle persone omosessuali, in posizioni sociali subalterne»

Nella quarta sezione di volume, dal titolo *Tra poesia, letteratura e cinema*, sono illustrate alcune forme di rappresentazione della violenza di genere nelle arti cinematografiche e letterarie e come queste ultime contribuiscono ad alimentare l'immaginario collettivo plasmando la realtà dei vissuti individuali.

Il saggio di Alfonso Amendola offre un contributo al cinema sociale di Maya Deren, esponente di spicco dell'avanguardia cinematografica americana), che grazie all'uso di espedienti stilistici e narrativi innovativi, inaugura una realtà artistica decisamente radicale rispetto ai canoni produttivi hollywoodiani degli anni Quaranta. In contrapposizione ai modelli dominanti del cinema classico americano.

Nelle opere della Deren si riscontra un modo di fare cinema, sovversivo, costantemente attento all'indagine introspettiva in cui confluiscono poesia, danza, antropologia, iniziazione, mito e che fanno della regista una pioniera dell'emancipazione femminile.

Ma non è solo nelle rappresentazioni cinematografiche che si trovano i segnali dei futuri cambiamenti sociali in relazione al genere. La poesia femminile, ripercorsa da Eleonora Rimolo nel suo saggio, ci mostra come i poeti, italiani ed europei, del Novecento hanno saputo denunciare le varie forme di violenza di genere attraverso lo strumento del testo poetico.

Debora Sarnelli, nel suo saggio, offre un tributo alla scrittrice canadese Margaret Atwood che, attraverso il romanzo *Alias Grace* liberamente ispirato a fatti realmente accaduti, racconta la storia di una donna, accusata di assassinio e costretta a subire angherie e violenze, nel Canada vittoriano dell'Ottocento. La regista Atwood con il suo romanzo cerca di dar voce ad una donna di bassa estrazione sociale, condannata ingiustamente e costretta a vivere tra il carcere e un istituto psichiatrico, denunciando come il rapporto tra potere e conoscenza è sempre una prerogativa maschile.

Chiude la quarta sezione il contributo di Mario Tirino che, attraverso un approccio sociologico allo studio dell'immaginario, prende in esame la serie televisiva *The Handmaid's Tale*, tratta dal libro culto di Margaret Atwood. Nel saggio si analizza il modo in cui «tale ecosistema narrativo elabora racconti connessi al pensiero femminista» e sottolinea il potere delle immagini nella rappresentazione di un mondo distopico dominato dall'oppressione femminile e dalla dittatura sul corpo delle donne.

L'ultima parte del volume, *Questioni aperte*, raccoglie contributi di particolare attualità che ampliano il ventaglio delle conoscenze dei temi affrontati e approfondiscono alcuni aspetti di carattere sociologico, politico e giuridico della problematica di genere.

Il saggio di Marianna Esposito, che apre la quinta sezione, offre alcuni spunti di riflessione circa le relazioni di potere indotte dallo sviluppo del capitalismo globale e dalle trasformazioni della vita contemporanea sui diversi tipi di violenza alle donne sottolineando come tutte le discriminazioni siano collegate. L'autrice, infatti, affronta la dimensione del femminicidio analizzando le cause intersezionali con gli squilibri di potere, su scala globale, secondo una prospettiva offerta dal femminismo de-coloniale.

Gli abusi all'interno del contesto domestico e più in generale in quello intrafamiliare, sono affrontati nel saggio di Gaspare Dalia che esamina, sotto il profilo giuridico, le recenti scelte legislative per la prevenzione e per la repressione di questa tipologia di reati che, se fino a non molti anni fa sembravano godere di una sorta di immunità, oggi, grazie ad una maggiore consapevolezza offerta anche dall'attuazione di modifiche normative ispirate da fonti sovranazionali, sono più facilmente arginabili.

Vitulia Ivone nel suo saggio analizza le misure di protezione contro la violenza nelle relazioni familiari con una disamina della giurisprudenza prodotta a cavallo tra il ventesimo e il ventunesimo secolo, sia sotto il profilo strutturale che sotto il profilo processuale. Pur evidenziando alcuni limiti, l'autrice rimarca l'importanza di alcuni provvedimenti quali strumenti di dissuasione per i reati di violenza domestica ed individua, inoltre, nell'educazione alle relazioni affettive, all'interno delle quali viene identificata la violenza, un efficace strumento di mitigazione di questa tipologia di reati.

Il volume si conclude con il contributo di Marianna Chirivì e Grazia Moffa che, ripercorrendo i temi affrontati nei diversi saggi presentati nel volume, ne affrontano le questioni centrali. Passando in rassegna le riflessioni prodotte nel dibattito più recente, specie in campo sociologico, le autrici sottolineano la necessità di contrastare il fenomeno della violenza di genere con scelte politiche e strumenti volti a favorire un cambiamento culturale che decostruisca gli stereotipi e contrastino quei

comportamenti che fanno da contesto alle giustificazioni delle differenze uomo-donna.

Affrontare un fenomeno come la violenza di genere, complesso e con molte sfaccettature, richiede necessariamente di superare le suddivisioni disciplinari e di aprire un confronto tra le diverse prospettive di analisi, il volume si presenta come un utile strumento in tale direzione. Accostare approcci, esperienze e prospettive diverse, a nostro avviso, ha permesso ai curatori del volume di costruire un testo flessibile e di facile lettura che, oltre a cogliere le diverse sembianze che assume la violenza di genere, restituisce al lettore molteplici spunti di riflessioni in merito.